



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

5 Febbraio

LA SICILIA

Ragusa

DOMENICA 5 FEBBRAIO 2023

Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

ACATE

«Non possiamo subire sfruttamenti continui. E' necessario reagire»

Ieri sera l'assemblea di lavoratori, braccianti agricoli e militanti sindacali sotto il segno dell'Ivoriano Davide Diane, ormai scomparso da sette mesi.

ALESSIA CATAUDELLA pag. XI

CONTROLLI

Chiusura la stagione venatoria negli Iblei domenica: 38 persone

SERVIZIO pag. XI

VITTORIA

Dopo della durata di dodici mesi per 5 tifosi gelati dopo gara al Cosimo

SALVO MARTURANA pag. XIII

ECONOMIA

Torna «I lack your talent» seconda edizione a fine mese

«Ragusa guarda al futuro»

L'hackathon dedicato agli studenti ibliesi si cimenterà su alcuni temi specifici: città, ambiente e futuro. E' rivolto alle quarte e quinte classi degli istituti superiori.

MICHELE FARINACCIO pag. XIII

E se Massari si candidasse con il Terzo polo?

Ragusa. Interlocuzioni politiche sempre più frenetiche in città per fare quadrare i conti delle amministrative. Potrebbe prendere corpo la nuova via su cui stanno lavorando alcuni movimenti civici, Italia Viva e Azione

Intanto Solarino si scaglia contro il civismo di facciata: «I partiti si vergognano di se stessi. Perché?»



Monta il dibattito politico e si scande gliano le piste che può offrire parire a soluzioni innovative in vista del voto del 28 maggio. Anche nella città capoluogo dove, al momento, l'unica candidatura ufficiale è quella del sindaco uscente, Deppa Casò. In queste ore, però, in attesa che il campo progressista trovi i propri nodi, si sta elaborando un percorso per la creazione di un Terzo polo che potrebbe avere in Giorgio Massari (nelo loro) la figura di spicco. In attesa che il quadro si definisca ulteriormente, l'ex sindaco Solarino si scaglia contro il civismo.

LAURA CURELLA pag. X

LEGALITÀ, CI PIACE

L'iniziativa di sensibilizzazione organizzata ieri a Ragusa da Anc per ringraziare chi ha contribuito alla cattura di Messina Denaro è un inno alla necessità di garantire un futuro migliore ai giovani

MICHELE FARINACCIO pag. XIII

ACATE

Fidone ha rotto ogni tipo d'indugio «Sì, è tutto deciso mi candido a sindaco»

GIUSEPPE LA LOTA pag. X

POZZALLO



Scontro tra tre auto i feriti sono cinque ma nessuno tra questi è in gravi condizioni

SALVO MARTURANA

POZZALLO. E' di cinque feriti il bilancio di un incidente stradale che si è registrato, nella serata di venerdì scorso, in contrada Graffetta, sulla strada provinciale 46 che collega Ispica a Pozzallo. Coinvolti nell'incidente tre veicoli. I feriti, nessuno dei quali in prognosi riservata, sono stati trasportati con le ambulanze del 118 al Pronto soccorso dell'ospedale «Maggiore» di Modica per le cure del caso.

Sul posto si sono portati anche i vigili del fuoco del distaccamento di Modica e i carabinieri della Compagnia di Modica a cui toccherà il compito di accertare le responsabilità dell'incidente che si è consumato ai confini dei territori comunali di Ispica e Pozzallo. I militari dell'Arma hanno eseguito i rilievi per chiarire le dinamiche. Bisognava capire in che modo i tre veicoli siano entrati in collisione.

Sanità. Il direttore sanitario dell'Asp 7, Raffaele Elia, replica alla denuncia degli iscritti alla Cub «Colonscopie bloccate, subiamo un sovraccarico delle domande»



ALESSIA CATAUDELLA

RAGUSA. Colonscopie bloccate da almeno 5 mesi. Ne parla la Cub su segnalazione degli iscritti all'organizzazione sindacale. «Tornano a segnalarci, come 4 anni fa circa - è scritto nella nota - l'impossibilità di prenotare una colonscopia sia presso l'ospedale di Ragusa che presso gli altri della provincia. Gli interessati si recano settimanalmente in farmacia o al Cup di via Littera ricevendo come risposta che nessuna prenotazione è possibile. Torniamo a chiederti come possa riproporre un fatto così irrisolvibile. «La difficoltà nella prenotazione»

dice il direttore sanitario dell'Asp, Raffaele Elia - è dovuto al carico eccessivo della domanda, che spesso, anche a causa della sovrapposizione tra prime visite e attività di screening, non si riesce a gestire. A questo si aggiungono la carenza di medici e i guasti di alcune strumentazioni, e il gioco è fatto. Nell'ultima settimana abbiamo dovuto sospendere un colonscopia, mentre è già in programma l'apertura di una nuova colonscopia endoscopica. Nel frattempo ci faremo portavoce di un incontro coi medici di medicina generale alla luce dei temi evolutivi in merito a garantire un accesso più agevole agli esami diagnostici.

L'Olympia Comiso deve tornare alla vittoria per mantenere inalterata la prima posizione Serie C Silver. Si terrà stasera la sfida con un'abbordabile Amatori Messina

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Multiprestito Olympia Comiso, dopo due sconfitte consecutive, è d'obbligo tornare al successo. Il quintetto comisano chiuderà il girone d'andata del campionato di C Silver giocando in casa stasera contro l'Amatori Messina. Palla in aria, però, alle 20,30 giacché nel pomeriggio al Paladavolos giocherà l'Ardens impegnata contro il Torretta nel campionato di volley femminile di B2. L'Olympia sarà ancora priva dell'infortunato Andrea Farruggio, ma contro l'Amatori i due punti servono eccome, c'è da difendere il primo posto.

Non c'è dubbio che l'assenza del play-guardia riduce la gestione della manovra d'attacco comisana, ma è altrettanto vero che proprio la fase d'attacco è parsa aver sofferto una involuzione nelle ultime partite anche quando coach Massimiliano Farruggio ha



Andrea Farruggio

potuto contare sul roster al completo. In compenso, la squadra si è sempre espressa ad alti livelli in difesa tant'è che la media di punti subiti a partita è la più bassa del girone con 65,6 punti al passivo. Probabilmente gli avversari hanno ormai preso almeno un po' le misure al quintetto comisano adottando marcature più strette, a volte al limite del regolamento, e soluzioni



Coach Massimiliano Farruggio

tattiche che hanno creato qualche difficoltà. L'Amatori Messina coi suoi 10 punti e l'undicesimo posto in classifica è avversario ampiamente alla portata della capolista a patto, però, che l'Olympia non sottovaluti i peloritani. Farruggio chiede alla sua squadra di giocare con tranquillità, senza troppe forzature e la solita intensità difensiva. ●

Il Ponte collegherà Africa e Balcani ecco come l'Europa lo cofinanzierà

Salvini ne ha parlato con l'omologo tedesco e la Commissaria Vălean: intesa di massima. Ci sono fondi diretti fino al 30% della spesa e indiretti fino al 60%

MICHELE GUCCIONE

Nostro inviato

BRUXELLES. La Commissione europea farà da sponda all'Italia per la costruzione del Ponte sullo Stretto di Messina. Il gruppo della Lega (Identità e democrazia) al

Parlamento europeo, incontrando una delegazione di giornalisti siciliani, ha fatto il punto sullo stato avanzato delle trattative fra Italia e Ue su questa infrastruttura strategica.

Lo hanno fatto il capodelegazione, Marco Campomenosi, l'eurodeputato Antonio Maria Rinaldi (che è stato tra i papabili per la presidenza della Consob) e l'eurodeputata siciliana Annalisa Tardino, con l'ausilio dei funzionari addetti ai servizi competenti per queste materie.

«Il ministro delle Infrastrutture e Trasporti, Matteo Salvini - hanno annunciato - ha parlato con il suo omologo tedesco, Volker Wisching, e con la Commissaria Ue ai Trasporti, Adina-Ioana Vălean, fra l'altro, degli interventi necessari a collegare la Sicilia alla penisola italiana e, in particolare, i porti della zona Sud dell'Isola alla rete di trasporto. Questo per favorire l'approdo veloce delle navi commerciali in transito nel Mediterraneo e l'invio delle merci verso i mercati del Nord Europa tramite l'Alta velocità».

«C'è un'intesa di massima - hanno sottolineato i deputati - per cofinanziare le grandi infrastrutture con fondi europei. Il Ponte fa parte del corridoio scandinavo-mediterraneo, la Commissione lo ha confermato e c'è l'assicurazione che fornir una sponda all'Italia».

Si tratta adesso di passare ai fatti. E anche su questo ci sono novità: «I tecnici europei e italiani sono già al lavoro e stanno esplorando le varie possibilità di cofinanziare sia la progettazione che le opere vere e proprie. Vi sono strumenti di finanziamento diretto europei che permettono il cofinanziamen-

to del progetto fino al 60% della spesa e quello delle opere infrastrutturali al 30%».

«Ma - ha aggiunto la delegazione degli europarlamentari leghisti - sono anche disponibili strumenti di cofinanziamento indiretto fino al 60%, come i Pon nazionali e i Por regionali, i fondi Sie, "InvestiEU" con la partecipazione della Bei e dei privati, e anche spazi che possono aprirsi con la revisione del "Pnrr". Sono forme, queste ultime, che non possono sommarsi ai finanziamenti diretti, ma che possono intervenire, se non totalmente per il Ponte, quanto meno per realizzare le opere di collegamento e di accesso viarie e ferroviarie all'infrastruttura principale».

Il Ponte, nella nuova strategia appena indicata dalla presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, è fondamentale per assicurare collegamenti più rapidi lungo le direttrici verso i mercati dell'Africa e del Vicino Oriente, e sarà anche funzionale, a servizio di queste due direttrici, per il loro innesto con il nuovo corridoio Ten-T che l'Ue intende aprire lungo la rotta Bari-Balcani. ●

Autonomia differenziata il Cav si fa garante «Con noi Italia unita»

La riforma contestata. Il leader di Forza Italia frena il traino leghista e carica il centrodestra per le Regionali. Dalla Sicilia l'allarme di Cuffaro

MICHELA NANA

MILANO. A una settimana di distanza dalla Lega anche Forza Italia ha riunito i suoi ministri a Milano per lanciare la volata finale al governatore uscente Attilio Fontana in vista del voto delle regionali del 12 e 13 febbraio. L'evento "Forza Italia. Forza di governo" è stato però anche l'occasione per rivendicare il ruolo «determinante» del partito nella coalizione di centrodestra, nel governo del Paese e in Lombardia. Un ruolo determinate anche per quanto riguarda la riforma dell'autonomia - nervo scoperto del dibattito politico, con le opposizioni che tuonano ma anche con diversi distinguo all'interno della stessa maggioranza: venerdì aveva espresso timori per la tenuta del sistema sanitario il ministro Schillaci - perché «è stata la capacità di equilibrio e di mediazione di Forza Italia che ha consentito di arrivare ad un testo condiviso - ha sottolineato Silvio Berlusconi in un videomessaggio che ha chiuso l'evento -. Un testo che valorizza le possibilità dei territori senza penalizzare nessuno, senza spaccare il Paese».

«Sono passati trent'anni e siamo ancora una volta al governo - ha rimarcato poi Berlusconi -. Con le nostre idee, i nostri programmi, i nostri valori. Siamo parte essenziale del centro-

destra, determinanti per vincere e per governare in Lombardia come in Italia».

I lombardi domenica e lunedì prossimi, secondo Berlusconi, riconfermeranno Fontana alla guida della Regione e su questo punto arriva anche un messaggio agli alleati. Gli elettori, secondo l'ex premier, «sapranno scegliere all'interno del centrodestra chi si è sempre battuto con coerenza per la libertà dei cittadini e delle imprese, contro l'oppressione fiscale, contro l'oppressione burocratica, contro l'oppressione giudiziaria. Tutto questo ci rende decisivi». Insomma, Forza Italia pesa e continuerà a pesare.

Il Cav ha poi espresso la sua soddisfazione per il lavoro che il governo sta facendo e per gli obiettivi «importanti» che ha messo a fuoco in poche settimane, «che corrispondono ai nostri impegni in campagna elettorale - ha precisato -. Certo, finora è stato indicato un percorso, si sono mossi soltanto i primi passi, ma stiamo andando nella direzione giusta». Sul palco si sono alternati i ministri Antonio Tajani, Maria Elisabetta Alberti Casellati, Anna Maria Bernini, Gilberto Pichetto Fratin, collegato in video, e Paolo Zangrillo. «Sono convinto che il centrodestra vincerà sia in Lombardia che nel Lazio - ha commentato il Tajani -. In Lombardia per continuare l'azione di buon governo con una presenza forte di Forza Italia in Regione. Siamo convinti di poter vincere in entrambe le Regioni con un ottimo risultato per Forza Italia». Ad evidenziare il «grande lavoro di mediazione» degli azzurri «tra le esigenze del Nord e del Sud» per quanto riguarda il ddl sull'Autono-

mia, ci ha pensato anche la capogruppo in Senato Licia Ronzulli: «È una riforma che avevamo promesso e per cui i lombardi avevano votato anni fa con un referendum - ha concluso - senza i correttivi introdotti da FI l'approvazione in Consiglio dei ministri non sarebbe stata possibile».

Il Cav, e non solo lui, deve guardare ai territori, al Sud in particolare. Ieri un nuovo allarme dalla Sicilia - A lanciarlo l'ex presidente della Regione, il commissario della Dc siciliana Totò Cuffaro, secondo cui «il ddl Calderoli apre, nei fatti, una stagione delicata e complessa per il presente ma soprattutto per il futuro dell'Italia e certamente non esente da rischi per il Sud del Paese. La dimensione costituzionale del regionalismo che trovò spazio proprio grazie allo straordinario apporto politico e giuridico di grandi siciliani come Luigi Sturzo e Gaspare Ambrosini, a cui tanto deve la stessa specialità regionale siciliana, non può infatti essere invocata - prosegue Cuffaro - senza contemperare la possibilità delle ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, che pure l'articolo 116 della Costituzione consente, con quei principi che della stessa Carta costituiscono l'assetto fondante e irrinunciabile, come eguaglianza sostanziale e indivisibilità della Repubblica». Da qui la richiesta di pensare, per esempio, a quelle «misure necessarie a rimuovere gli svantaggi derivanti dall'insularità che l'articolo 119 della Costituzione oggi richiede».

Meloni blindata i colonelli e attacca il Pd

La polemica. La premier bacchetta i suoi, si scontra sul 41bis con i Dem che l'accusano di «parlare da capo di partito e non da presidente del Consiglio» e chiede di abbassare i toni. Conte raccoglie l'appello ma insiste sulle dimissioni

GIUSEPPE TITO

ROMA. Giorgia Meloni risponde con nettezza alle richieste di chiarimenti da parte delle opposizioni sulla vicenda Cospito. Lo fa con una lettera al Corriere della Sera in cui chiede a tutti, a cominciare dal suo partito, di abbassare i toni di una polemica che sta scivolando - rimarca - su un criminale rischioso per il paese. Ma non usa mezzi termini nel puntare l'indice verso la sinistra, e il Pd, rei di aver alzato un «polverone» con motivazioni «chiaramente strumentali».

Così come, senza se e senza ma, blindata il sottosegretario Andrea Delmastro e il deputato Giovanni Donzelli respingendo qualsiasi richiesta di dimissioni. Una presa di posizione che motiva nel dettaglio, con alcune considerazioni sul ruolo del Partito democratico in questa vicenda, a partire dalla visita dei 4 parlamentari dem al Carcere di Sassari per incontrare l'anarchico pescarese. E le successive richieste di «mettere in discussione il 41 bis» senza rendersi conto delle conseguenze di questa ri-

chiesta - sottolinea la premier - in una fase delicata per la lotta alla criminalità organizzata. La reazione del Pd è rabbiosa, con Enrico Letta e i capigruppo Serracchiani e Malpezzi che accusano Meloni di parlare più da capopartito che da capo del governo, con parole volte a «difendere l'indi-

fendibile», attizzando l'incendio invece di spegnerlo. La premier ha escluso la possibilità che il sottosegretario di Fdi si debba dimettere dal suo incarico partendo da una considerazione generale: «Sicuramente i toni si sono alzati troppo, e invito tutti, a partire dagli esponenti di Fratelli d'Italia, a riportarli al livello di un confronto franco ma rispettoso». Poi entrando nel dettaglio: «Tuttavia, non ritengo vi siano in alcun modo i presupposti per le dimissioni che qualcuno ha richiesto».

Meloni inquadra «uno scenario che richiede prudenza e cautela ma che deve vedere compatto lo Stato, in tutte le sue articolazioni e componenti, a difesa della legalità». Quindi chiude con un «un appello» che rivolge a politici, giornalisti, opinionisti, per evitare di «essere tutti responsabili di un'escalation che - puntualizza - può portarci ovunque». Appello che viene accolto dal leader M5s Giuseppe Conte con una premessa: deve chiedere le dimissioni dei suoi due fedelissimi e, come presidente del Consiglio, curare gli interessi di tutti. ●

Sassaiole e disordini in piazza a sostegno del detenuto e contro il “carcere duro”

LORENZO ATTIANESE

ROMA. Sassaiole contro le forze dell'ordine a Milano davanti al carcere di Opera, disordini e scontri con la polizia a Roma. L'appello degli anarco insurrezionalisti per far sentire la propria solidarietà al loro “compagno” detenuto Alfredo Cospito, in sciopero della fame contro il regime del carcere duro, ha portato in piazza un migliaio di persone tra attivisti della galassia antagonista, collettivi studenteschi e dei centri sociali. Nella capitale si è assistito ai momenti di tensione più intensi, 800 persone hanno sfilato dietro allo striscione «Al fianco di Alfredo, contro 41 bis ed ergastolo ostativo» e al coro «Fuori tutti dal 41 bis». Poche bandiere, tra queste spiccavano quelle

rosse e quelle nere, oltre alle sigle di vari movimenti estremisti e persino quello dei “No pass”, diversi mesi fa capofila delle protesta contro le restrizioni del Covid. Nel mirino degli slogan sono finiti lo «Stato assassino» e anche i giornalisti, il sottosegretario alla giustizia Andrea Delmastro e il vice capo del Copasir, Giovanni Donzelli, che in questi giorni sono al centro delle polemiche politiche per le loro rivelazioni sui colloqui di Cospito con i boss nel carcere di Sassari.

Ma a creare scompiglio per le strade della capitale è stato un gruppo di qualche decina di manifestanti vestiti di nero e a volto coperto: con il corteo diretto verso i quartieri popolari a Est della città, mentre sfilavano hanno lanciato bottiglie e fumogeni contro

le forze dell'ordine. A piazzale Prenestino hanno invece lasciato una scia di danni, sfondando i vetri di un'auto e quelli di una panchina alla fermata del bus, per poi incendiare una cabina elettrica. Infine la ricerca dello scontro con gli agenti che seguivano la coda della manifestazione: il solito gruppo ha tentato di creare barricate ribaltando i cassonetti dei rifiuti e da una campana del vetro appena divelta sono fuoriuscite centinaia di bottiglie, molte delle quali lanciate contro la polizia, che è quindi partita con le cariche. Il risultato è stato di tre manifestanti fermati e portati in Questura e due invece feriti.

Durante il presidio, che si è chiuso al tramonto con anche i fuochi di artificio in modo da poter mandare segnali della loro presenza ai detenuti, tra bandiere rosse e nere simbolo dell'anarchia e quelle del Cobas, non sono mancati insulti, minacce, gavettoni e qualche monetina contro operatori tv e giornalisti. ●